

Assocarta, Associazione Italiana fra gli Industriali della Carta, Cartoni e Paste per Carta is a Registered organization with ID: 06627705641-03 and Username: Assoc297596446

Mittente:

Assocarta, Associazione fra gli Industriali della Carta, Cartoni e paste per Carta

ID: 06627705641-03 and Username: Assoc297596446

Bastioni di Porta Volta, 7 Milano, Italy

Assocarta è l'associazione italiana dell'industria delle paste per carta e della carta e rappresenta le imprese italiane:

- Produttrici di paste per carta meccaniche, semichimiche e a partire da macero;
- Produttrici di carta e di cartone per usi grafici, imballo, domestico e per altri usi.

Contatto:

Massimo Ramunni (massimo.ramunni@assocarta.it)

Assocarta, in rappresentanza delle imprese italiane produttrici di paste per carta, carta e cartone, è fortemente preoccupata dall'impatto economico delle misure proposte in un momento di forte criticità economica e difficoltà delle imprese produttive, che stanno affrontando una crisi senza precedenti a cui sono collegati altissimi livelli di disoccupazione. Assocarta rigetta quindi tutte le 6 proposte di revisione strutturale della normativa in materia di sistema di scambio di quote di emissione di gas serra.

Per combattere la crisi economica, che in Europa e in Italia si presenta più forte che altrove, servono alle imprese misure per ridurre i costi industriali e soprattutto energetici, che sono in forte crescita in Europa e in controtendenza rispetto ai principali paesi competitor internazionali. Le misure proposte operano in senso esattamente contrario, andando ad incrementare il deficit di competitività rispetto ai competitor extra-UE.

Il sistema ETS si fonda su un meccanismo di mercato in cui il costo è proporzionato alla domanda e alla capacità di spesa delle imprese. Questo meccanismo di mercato sta funzionando correttamente, raggiungendo l'obiettivo ambientale al minor costo per il sistema industriale ed esso non deve quindi essere alterato artificialmente, andando a introdurre ulteriori elementi di incertezza per gli operatori e per gli investitori internazionali, favorendo ulteriormente il processo di delocalizzazione delle attività industriali già in corso. La forzatura del mercato attraverso modifiche "in corsa" rappresenta un precedente che toglie credibilità all'Europa e rende ancora meno attrattivo investirci.

Si ritiene altresì che modifiche al sistema di scambio delle quote di emissione di gas serra non debbano essere introdotte in corsa, ovvero non si può modificare le "regole del gioco" a parità già iniziata, in quanto questo geerebbe ulteriore incertezza negli investitori industriali.

Qualsiasi modifica al sistema non deve pertanto essere introdotta prima del 2020 e deve avere una prospettiva di lungo periodo.

Le imprese industriali europee competono in un mercato aperto e fortemente globalizzato. Qualsiasi intervento sul sistema deve essere realizzato in coerenza e uniformità con gli impegni presi dagli altri paesi principali competitori, quali il Nord America e l'Asia.

Il sistema di scambio delle quote di emissioni si sovrappone con altre politiche europee e nazionali, quali le politiche di incentivo alle rinnovabili o l'efficienza energetica, producendo distorsioni sul mercato e inefficienze. La revisione del sistema deve essere vista in maniera integrata con le altre normative che hanno effetto sulle emissioni di gas serra e sui costi dell'energia per gli usi industriali.

Assocarta invita le Istituzioni europee a tornare a dare centralità all'economia reale: l'incremento artificioso del valore delle quote che si avrebbe le iniziative proposte non produce maggior valore o occupazione per l'Europa ma rappresenta un mero trasferimento di risorse dall'industria agli speculatori finanziari e di produzione dall'Europa ai paesi extra-UE.

In riferimento alle sei proposte Assocarta ritiene:

opzione a): introdurre questa opzione senza un accordo internazionale che impegni in ugual modo le principali economie del pianeta rappresenterebbe un'ulteriore penalizzazione delle industrie europee, incrementerebbe la delocalizzazione e non produrrebbe alcun vantaggio ambientale.

opzione b): questa opzione ha lo stesso effetto dell'opzione a). Non si tratta di fatto di una modifica del sistema ma di una modifica unilaterale dell'obiettivo di riduzione, peraltro limitato alle sole emissioni dei settori inclusi nel sistema, già gravati da maggiori impegni di riduzione rispetto ai settori esclusi.

opzione c): questa opzione, oltre ad avere gli stessi elementi di negatività delle prime due opzioni, è a maggior ragione da rigettare in quanto andrebbe a colpire soprattutto le imprese manifatturiere, ovvero quelle già più esposte alla competizione internazionale.

opzione d): il sistema ETs è un sistema con elevati costi di partecipazione. L'estensione a ulteriori settori, composti da molti piccoli emettitori renderebbe il sistema ancora meno efficiente economicamente. Al contrario, il sistema andrebbe limitato ai pochi grossi emettitori.

opzione e): l'accesso ai crediti internazionali è già stato fortemente limitato. Ulteriori limitazioni renderebbe ancora meno significativo il contributo del resto del mondo alla riduzione dei gas serra che sarebbe sempre più solo sulle spalle delle imprese europee.

opzione f): questa opzione è da rigettare perché rappresenterebbe una definitiva rinuncia al sistema di mercato. Un meccanismo di questo genere vorrebbe significare che l'Europa rinunciarebbe a raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni al minor costo per il sistema produttivo europeo. Di fatto un'arresa delle Istituzioni europee di fronte al loro compito di assicurare un contesto competitivo e di massima efficienza per le imprese.

Certi che condividiate la necessità che la lotta ai cambiamenti climatici si debba coniugare con il mantenimento delle attività industriali sul suolo europeo, auspichiamo che vogliate tenere conto delle nostre osservazioni.

Massimo Ramunni

ASSOCARTA

Vice Direttore

Bastioni di Porta Volta, 7

20121 Milano

Ph. +39 02 29003018

Fax +39 02 29003396

www.assocarta.it